

MUSICA

Cecilia Bartoli sceglie il Galli

Le strade di Cecilia Bartoli e di Rimini continuano ad intrecciarsi, in un connubio artistico e affettivo. È uscito per l'etichetta internazionale Decca Classics l'album *Rhapsody*, debutto in studio del mezzosoprano franco-armeno Varduhi Abrahamyan e secondo progetto "Mentored by Bartoli", produzioni della fondazione musicale creata dalla stella mondiale della lirica. Per questo nuovo impegno artistico, Cecilia Bartoli ha scelto gli spazi del Teatro Galli che ha inaugurato il 28 ottobre 2018 in una serata indimenticabile. "Ho avuto un'ottima impressione del luogo, dell'acustica, dell'ambiente in generale del Galli. - racconta la Bartoli - Erano quindi le condizioni perfette per continuare la collaborazione con un nuovo progetto prodotto da Cecilia Bartoli - Music Foundation. L'album è dedicato alla grande mezzosoprano Pauline Viardot, il cui duecentesimo compleanno si celebra nel 2021".



CONCORSO

I Balto provano il I Maggio

I Balto, band di 5 ragazzi di Misano Adriatico, è stata selezionata fra i 50 artisti semifinalisti in gara per il Primo Maggio Roma, unici della provincia di Rimini. Già vincitori del Premio Mei come miglior band emergente dell'Emilia-Romagna, nel prossimo autunno usciranno con il loro primo album.

FILM

Nuova pellicola in Valmarecchia

Un nuovo film ambientato in Valmarecchia. Si tratta di *Le proprietà dei metalli* di Antonio Bigini, le cui riprese si terranno tra agosto e settembre. Ambientato negli anni 70, racconta la storia di un bambino che sa piegare oggetti di metallo al solo tocco. Le sue capacità attraggono l'interesse di uno scienziato che comincia a indagare su di lui. Le leggi della fisica lasciano il passo ai desideri più profondi. Finanziato dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana, il film ha ricevuto il sostegno Media-Creative Europe.



● L'anziano prete e l'insegnante cattolico: un rapporto per la pace

● La resistenza disarmata contro il nazifascismo: una tavola rotonda

● Il 27 aprile, ore 17.30, dalla Biblioteca di Santarcangelo in diretta streaming

# Don Giovanni Montali e Rino Molari. Un'amicizia di resistenti

Il rapporto di amicizia tra due santarcangiolesi, **don Giovanni Montali e Rino Molari**, resistenti disarmati contro il nazifascismo, sarà al centro della tavola rotonda condotta da don Andrea Turchini e la partecipazione di Maurizio Casadei, Piergiorgio Grassi e don Gabriele Gozzi, con diretta streaming sulla pagina Facebook della Biblioteca comunale 'Baldini' di Santarcangelo (che la promuove), alle 17.30 di martedì 27 aprile. Resistenza pagata duramente e di persona. Mentre il primo, dopo essere sfuggito all'arresto, riparando dapprima in Valconca dove operavano bande partigiane, al ritorno trovò fratello e sorella assassinati, gettati nel pozzo vicino alla sua chiesa parrocchiale, S. Lorenzo in Strada di Riccione, Rino Molari fu trasferito a Fossoli, il campo di prigionia emiliano dove venivano ammassati coloro che dovevano essere trasferiti nei lager tedeschi (di lì passò anche Primo Levi e Odoardo Focherini, ora beato) e lì venne fucilato insieme ad altri 70 compagni. Montali e Molari si erano conosciuti a

Riccione dove il sacerdote riuniva nella sua canonica coloro che avevano deciso, in condizioni difficili e pericolose per la propria vita, di impegnarsi a garantire la dignità di donne e di uomini perseguitati e, umiliati, in pericolo di vita, a qualsiasi religione e visione del mondo appartenessero, e di prepararsi ad un futuro di pace, ritenuto vicino perché le forze alleate apparivano ormai vincitrici, nonostante che la Wehrmacht del generale von Kesserling avesse preparato una munitissima linea difensiva, la cosiddetta Linea Gotica. Molari insegnava alle scuole medie di Riccione e da cattolico praticante si era avvicinato all'anziano prete, stringendo un'amicizia molto solida: la sua naturale avversione contro la guerra che insanguinava tutta l'Europa si sarebbe trasformata ben presto in una più matura coscienza politica. Don Montali aveva vissuto il travaglio interno alla Chiesa italiana che aveva portato i cattolici dall'opposizione allo Stato liberale - dopo la breccia di Porta Pia e la dichiarazione di Roma capitale - all'impegno politico, nella scia delle indicazioni di Romolo Murri e in seguito

di don Luigi Sturzo, fondatore e segretario del Partito popolare italiano, il raggruppamento dei cattolici democratici che aveva partecipato in autonomia alla vita politica del paese, dal 1919 al 1926 quando l'esperienza fu interrotta con l'avvento del partito fascista e lo scioglimento delle altre formazioni politiche. Aveva poi seguito con apprensione i conflitti che si erano sviluppati in Europa, la politica espansionista tedesca, la deriva antisemita del nazismo e del fascismo che avevano portato in Italia e in Germania alle leggi razziali. Sulle pagine del "Diario cattolico", il quindicinale della diocesi, Montali aveva stigmatizzato le decisioni antisemite, in piena sintonia con l'enciclica *Mit Brennender Sorge* (Non abbiamo bisogno) di Pio XI. Nei frequenti e fitti colloqui, Molari conobbe questa storia tormentata, apprese il contenuto delle encicliche sociali e la loro incidenza sul movimento cattolico e nel contesto politico sociale. Nella canonica riccionese ebbe poi modo di conoscere Giuseppe Babbi, leader riconosciuto del popolarismo riminese, che per



essere rimasto fedele alle sue idee politiche, era stato radiato dalle Ferrovie dello Stato. Babbi stava tessendo le fila per la ricostruzione di un partito in continuità con il Partito popolare, raggiungendo le nuove generazioni di giovani cattolici e spiegando loro i principi di una democrazia che vedesse protagoniste le persone e i gruppi politici organizzati, in una dialettica continua regolata da una Costituzione, nella società civile e nelle aule parlamentari. L'impegno di Molari si fece via via più intenso: non scelse la lotta armata, ma si prodigò in un'opera di coscientizzazione e di propaganda. Muovendosi poi tra Riccione e la Valconca, Santarcangelo e Savignano, sino a Cesena, si prodigò nel cercare rifugio e protezione a perseguitati politici e a ebrei. Durante una di queste operazioni fu arrestato e trasferito nel carcere bolognese di San Giovanni in Monte e infine a Fossoli. Lì chiuse la sua breve esistenza (a soli 33 anni), il 12 luglio 1944, e venne sepolto in una fossa comune. Nel lager il suo nome era stato cancellato: era soltanto il prigioniero numero 1406. (c.z.)



**MARTEDÌ 27 APRILE 2021, ORE 17.30**



In diretta streaming sulla pagina facebook della Biblioteca Comunale "A. Baldini", Santarcangelo

Tavola rotonda in occasione della pubblicazione del volume *Don Giovanni in Montali. La forza della carità per una rinascita civile* (Pazzini 2020).

## Don Giovanni Montali e Rino Molari Storia di un'amicizia tra "resistenti"

Intervengono:

- Maurizio Casadei - Istituto per la storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini;
- Piergiorgio Grassi - Università di Urbino;
- Don Gabriele Gozzi - Vicedirettore ISSR "A. Marvelli" e curatore recente volume su Don Montali;
- Don Andrea Turchini - Rettore del Pontificio Seminario Regionale Flaminio di Bologna

